

Presentazione

Noi tredici viventi...

Papà e Mamma. Cinquant'anni di matrimonio. Ventuno figli, di cui tredici viventi.

Questa è la famiglia Manelli. Una famiglia cristiana nata e cresciuta attorno a padre Pio da Pietrelcina, lo Stigmatizzato del Gargano.

«Questa è la mia famiglia», disse padre Pio a mamma, sposa novella al suo primo incontro con il santo cappuccino.

«Supererete i venti figli», profetizzò padre Pio a papà, che fu uno dei suoi primi figli spirituali.

15 luglio 1926-1976: siamo alle Nozze d'oro. Dopo cinquant'anni di matrimonio, la famiglia si ritrova moltiplicata e arricchita: papà e Mamma, tredici figli viventi, un figlio Sacerdote francescano, sette figli laureati, undici sposati, circa quaranta nipoti, fino ad ora.

Quanta festa della vita!

La nostra famiglia è stata davvero la famiglia del «Dio non dei morti, ma dei vivi» (Mc 12,27), come ci ripeteva spesso papà.

Questo libretto?

È un omaggio di noi tredici figli viventi ai nostri genitori che celebrano il 50° di nozze. È un atto di amore filiale. È un riconoscimento affettuoso al loro amore.

Siamo certi che nulla può essere loro più gradito di questo grappolo di ricordi, da loro stessi colti dalla «vite ubertosa» (Sal 127,3) quale è stata la nostra famiglia.

Prima di ogni cosa, però, vogliamo presentare, in breve, la scheda personale dei nostri ammirabili genitori.

Papà nostro

Si chiama Settimio Manelli. Nacque a Teramo il 25 aprile del 1886. Era il giorno solennissimo della Pasqua.

Fu il terzo di sei figli. Purtroppo non ricevette un'educazione cristiana sufficiente. Ma non fu trascurata la sua formazione intellettuale. Studiò Lettere e Giurisprudenza nelle Università di Bologna e di Roma.

Divenne studioso appassionato ed è stato scrittore di alcune opere ad alto livello di contenuto e di stile (Spartaco, La canzone del Kaiser, L'ex Kaiser, Alla ricerca delle sorgenti). Ha collaborato anche a varie riviste, specialmente religiose.

Dopo aver conosciuto padre Pio da Pietrelcina, la sua vastissima cultura si è via via arricchita ed elevata ulteriormente con l'approfondimento dei grandi Autori della Teologia e della Mistica: sant'Agostino, san Tommaso d'Aquino, santa Caterina da Siena, santa Teresa di Gesù, san Giovanni della Croce. Ancora oggi, all'età di novant'anni, egli sta rileggendo sant'Agostino, Commento al Vangelo di san Giovanni.

Ma soprattutto, sangue e fuoco della sua anima è stato il Vangelo di Gesù, letto, riletto, meditato, imparato quasi a memoria, portato sempre in tasca e citato a meraviglia in ogni circostanza della vita. «Beato chi ascolta le parole del Signore e le mette in pratica» (Lc 11,28).

Ha fatto anche la carriera militare. Generoso e valoroso, è stato promosso per meriti di guerra. È arrivato fino al grado di tenente-colonnello dell'aeronautica, combattendo nella Grande Guerra.

La sua vera professione, però, è stata l'insegnamento. In oltre quarant'anni di lavoro, è stato professore di lettere classiche e di cultura militare, Preside negli istituti medi, Commissario di esami per le Scuole superiori.

Si sposò nel 1926, il 15 luglio, a Nembro (Bergamo), paese natale della sua giovane sposa.

Da Bergamo, dove già insegnava, si trasferì con la famiglia a Fiume; poi chiese e ottenne il trasferimento a Lucera (Foggia), per

stare più vicino a padre Pio; infine si è stabilito a Roma, ultima e attuale residenza dal 1948.

La sua gloria più grande è la sua numerosa famiglia.

Alla scuola spirituale di padre Pio - che determinò dalle radici il suo nuovo e fortissimo impegno di vita cristiana - imparò a vivere così totalitariamente «secondo la fede» (Rm 1,17) che padre Pio stesso una volta lo definì «tutto d'un pezzo»; ed egli non dubitò mai - né lui né mamma - di queste consolanti parole dello Spirito Santo, a proposito della prole:

«Dono del Signore sono i figli

è sua grazia il frutto del grembo» (Sal 126,3).

Alla scuola di padre Pio si imparava bene che secondo Dio la procreazione è il fine primario del matrimonio. «Il matrimonio è per i figli», scandiva forte padre Pio; e alle nostre nozze da lui benedette egli augurava sempre di avere «una bella corona di figli per popolare la terra e il Paradiso». Altro che la maledetta pillola anti-concezionale, di cui «si parla all'inferno», come diceva padre Pio!

Né c'è da preoccuparsi fuori posto «di che mangiare, di che vestirsi...», se si ha fede in Dio padre buono che «nutre gli uccelli dell'aria e veste i gigli del campo...» (Mt 6,25-28).

Un giorno padre Pio da Pietrelcina stava con gruppo di figli spirituali mentre si commentavano le parole di Gesù sulla fiducia nella Provvidenza che sostiene le sue creature (cf Mt 6,25-34). Ad certo momento, indicando agli altri papà che si stava avvicinando al gruppo, padre Pio disse sottovoce a tutti i presenti: «Ecco uno che applica il Vangelo integralmente». E forse sarà stato per questo che padre Pio, in un'altra occasione, mentre benediceva con visibile gioia tutta la famiglia riunita ai suoi piedi, disse a papà: «Beato te! per questa famiglia...».

Certamente, è per merito della fede di papà che la nostra famiglia è vissuta di Provvidenza; e noi bambini parlavamo della Provvidenza proprio come di una persona: «È arrivata la Provvidenza!», dicevamo, oppure: «Aspettiamo che arrivi la Provvidenza...». Il ricordo di quei tempi ancora ci commuove.

Due protettori speciali aveva papà, uno in Cielo e uno in terra: la Madonna Santissima e padre Pio.

Riguardo alla Madonna c'è un fatto straordinario che capitò a papà quando era ancora adolescente.

Una mattina, all'alba, mentre stava sulla spiaggia del mare di Giulianova, e contemplava il sorgere del sole dal mare, fu visitato da una rapida e sublime apparizione della Madonna all'orizzonte. Per questo, poi, egli ha sempre chiamato la Madonna affettuosamente così: «La mia Madonna del mare».

Padre Pio gli spiegò in seguito il perché di quella apparizione: «Ti è apparsa per farti da Madre».

Ed è a questa Divina Madre che Papà deve il cumulo di grazie ricevute nella sua lunga vita, per sé e per noi. L'assistenza materna della Madonna è stata una continua benedizione sulla nostra famiglia.

Insieme alla Madonna, anche padre Pio ha riempito la vita di papà. Viene proprio da pensare che se la Madonna gli ha fatto da Madre, padre Pio gli ha fatto da Padre. In tal modo la Provvidenza ha supplito meravigliosamente alla mancata formazione cristiana che egli avrebbe dovuto ricevere dai genitori.

E noi non dubitiamo minimamente che la Madonna e padre Pio lo assisteranno fino alla fine per portarlo in Paradiso, tanto più che riguardo al Paradiso fu padre Pio stesso a dirgli una volta: «Tu andrai in Paradiso!», e papà gli rispose: «Voglio il Paradiso!».

Questa è proprio una profezia di Paradiso.

Mamma nostra

Si chiama Licia Gualandris. Nacque a Nembro (Bergamo), il 13 luglio 1907. Era di sabato, giorno caro alla Madonna.

Fu la settima di dieci figli.

Frequentò le scuole tecniche. Fu molto laboriosa e pia fin da piccola. Crebbe alta e slanciata, di rara, splendida bellezza.

Quando papà la incontrò la prima volta, ne rimase così colpito che uscì quasi d'istinto in questa meravigliosa e profetica

espressione: «Quanto sei bella! Ti vorrei scolpire in venti figli di bronzo!».

E sarà ancora papà a descrivere suggestivamente le bellissime sembianze di mamma, dal «profilo greco», dagli «occhi d'acciaio», dal «passo sovrano».

Sempre a fianco di papà, mamma è stata la sposa feconda e la madre amorevole per tutti i figli, i «doni del Signore» che hanno riempito il suo grembo come «frutti di grazia», anno per anno fino all'età di quarantatré anni, generando ventuno figli. Davvero sono valse per papà le ispirate parole del Salmista sulla sposa e sui figli:

*«La tua sposa come vite feconda,
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa» (Sal 127,3).*

Anche mamma è stata figlia spirituale di padre Pio, al quale fu condotta da papà la prima volta in viaggio di nozze. E quando ella raccomandò a padre Pio la nuova famiglia che sorgeva, sentì dire da lui le consolanti parole: «Questa è la mia famiglia».

La gloria e i tesori di mamma sono stati i figli. Ne ha generati quanti Dio gliene ha dati, con generosità illimitata. Ha arricchito l'umanità, la Chiesa e, speriamo, il Paradiso. Quale splendore avrà in Cielo la sua aureola di Madre?

Ma chi mai avrà potuto contare i suoi sacrifici, le sofferenze, i travagli? Padre Pio una volta la definì «povera martire!». Chi avrà potuto misurare il suo coraggio, la sua dedizione, la sua fiducia nella Provvidenza? Solo Dio.

Quale vitalità di fede, quale fecondità di speranza, quale energia di carità e di vita cristiana in lei! Quale fedeltà a Dio, devozione alla Chiesa, attaccamento ai Comandamenti e ai Precetti! Ancora oggi, ad esempio, ella può ripeterci quel che disse una volta con cristiana fierezza: «Non ho mai perduto una Santa Messa festiva nella mia vita, nonostante la cura di una famiglia con tredici figli».

E noi non possiamo dimenticare quelle Domeniche in cui ella correva da sola alla prima Messa alle cinque del mattino, lascian-

do noi bambini immersi nel sonno. Né finirà mai di consolarci il ricordo di quelle Domeniche in cui si andava a Messa tutta la famiglia insieme, e alla Comunione l'intera balaustra era occupata da tutti noi, genitori e figli. Quale edificazione!

Mamma pregava molto, come papà; e ci faceva pregare, giorno per giorno. Come dimenticare la recita del Rosario quotidiano ogni sera davanti al piccolo altarinò domestico o attorno alla stufa accesa nelle serate d'inverno?

E come dimenticare la sua grazia squisita, inimitabile nell'espressione del volto e della voce quando raccontava a noi bambini le favole più belle del mondo, incantandoci letteralmente per ore intere?

E come non ricordare con tenerezza quando ella ci insegnava le preghiere più devote per il ringraziamento alla Comunione o per il mese di maggio alla Madonna? Quando ci aiutava a fare i compiti di scuola con tanta e santa pazienza? Quando partecipava ai nostri giochi e ai nostri canti o preparava le gioiosissime sorprese della Befana?...

Cara mamma, sorriso dei nostri sorrisi, cuore del nostro amore e amore del nostro cuore!

Fu ella che si preoccupò di far fare la Prima Comunione da padre Pio a tutti noi tredici figli.

Era ella che, scendendo da Fiume per andare a San Giovanni Rotondo, si fermava con papà al Santuario di Loreto e ogni anno consacrava un nuovo bimbo alla Madonna!

Tutte le preoccupazioni materiali e spirituali della famiglia dovevano toglierle il respiro. E tuttavia, non è mai successo che ella abbia sofferto del minimo esaurimento nervoso, né lei né papà.

Per lei non ci sono mai stati né cinema né teatro né divertimenti né cosmetici. Nulla la interessava di tutti questi beni caduchi «che il tarlo corrode e la tignola consuma» (Mt 6,19). Eppure è stata sempre così bella e ardente, nobile e forte, laboriosa e soave.

Ma chi l'ha sostenuta? «La grazia di Dio!», le disse una volta padre Pio. Proprio così. Solo la grazia può spiegare i miracoli di

mamma. Questa grazia ella attingeva ogni giorno dalla preghiera e dai Sacramenti, dal Rosario e dalle sue letture preferite, che erano quelle spirituali su san Francesco di Sales, santa Teresina, santa Gemma Galgani e le vite dei santi in genere.

Con tutto questo cammino di amore che cosa augurarle ora se non di vederla per sempre gloriosa nei Cieli, coronata e glorificata, assieme a papà, da tutti noi suoi figli?

Cari Papà e Mamma, gli esempi altissimi della vostra fede cristiana, del vostro amore appassionato a Gesù e alla Madonna, della vostra intensa preghiera quotidiana, della vostra frequenza ai Sacramenti della Confessione e Comunione, della vostra fedeltà pura alla Chiesa e al Papa, in una vita tutta lavoro, dedizione e sacrificio, alla scuola di padre Pio, tutti questi vostri esempi altissimi costituiscono l'eredità più preziosa di cui noi figli non saremo mai abbastanza degni!

Tocca a noi ora non farvi «sfigurare», come voi non avete fatto «sfigurare» padre Pio, che vi terrà pronto un bel posto in Paradiso, perché dopo essere stati vicini a lui in terra, possiate stare vicini a lui anche in Paradiso.

E la benedizione speciale che vi chiediamo nel giorno felice delle vostre Nozze d'oro è appunto questa: che anche noi figli, come Voi, possiamo restare sempre fedeli a padre Pio, per continuare a essere sempre «la sua famiglia».

*vostrì affezionatissimi tredici figli
Saulo, Giambattista, Maria Teresa, Pia, Stefano, Sara, Filomena, Maria, Pio, Annamaria, Giorgio, Marcella, Giuseppe.*